

Il vertice di Arcore riscrive il decreto. I sindaci in piazza, per Pd e Udc «i conti non tornano»

Manovra, stretta sulle pensioni

Salta la supertassa, no all'aumento dell'Iva. Rinvio per le Province

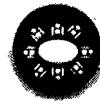
ROMA - Intesa raggiunta. Dopo sette ore di vertice ad Arcore, Pdl e Lega hanno in parte riscritto la manovra. Scompare il contestato contributo di solidarietà, che resterà in vigore solo per i parlamentari, ma entrano nel mirino le pensioni. Dal calcolo dei versamenti previdenziali, ai fini dell'uscita con 40 anni di età, andranno infatti esclusi il servizio militare e il riscatto della laurea. Risparmi previsti per 500 milioni nel 2013 e di un miliardo nel 2014. Niente ritocco invece all'Iva. Cancellazione per via costituzionale di tutte le Province. Nonostante il dimezzamento dei tagli agli enti locali, i sindaci restano sul piede di guerra. Pd e Udc sono scettici: i conti non tornano.

Le misure



PROVINCE

Saranno soppresse per via costituzionale



COOPERATIVE

Riduzione dei vantaggi fiscali per le società cooperative



PARLAMENTARI

Dimezzamento del numero sempre per via costituzionale



CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Rimarrà solo a carico dei membri del parlamento



ENTI LOCALI

Due miliardi di euro di tagli in meno



PENSIONI

Il diritto alla pensione con quarant'anni di contributi potrà essere conseguito solo escludendo dal calcolo il riscatto della laurea e il servizio militare



IVA

Nessuna modifica all'aliquota. Resta al 20%

ANSA-CENTIMETRI

LE OPPOSIZIONI I moderati presentano il loro contro-piano: riforme e liberalizzazioni

Pd e Udc, i conti non tornano Casini avverte: rischio baratro

Il Terzo Polo: sui tagli a Province e parlamentari solo annunci

Di Pietro: modifiche a chiacchiere
Enrico Letta: quadro del tutto sconcertante

di DIODATO PIRONE

ROMA - «E dov'è la quadra?», chiede il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, a chi gli elenca le novità della manovra ter appena sfornata dal vertice di Arcore. «I conti non tornano», confermano i capigruppo Udc di Camera e Senato, Gian Luca Galletti e Gianpiero D'Alia. Che rincarano in una nota ufficiale: «Temiamo che la stessa sensazione venga percepita dai mercati poiché è fin troppo chiaro che non si gioca con le cose

serie: l'abolizione delle Province ad esempio è in realtà stata cancellata perché inserita in un improbabile disegno di legge costituzionale. Che bisogno c'era di questa finzione?». Durissimo il giudizio del vicepresidente del Fli, Italo Bocchino: «Le modifiche annunciate sembrano peggio della soluzione di partenza - sottolinea - Vengono annullati i tagli alla politica, perché i disegni di legge costituzionali su province e numero dei parlamentari, non saranno mai approvati in tempo e si continuano a mettere le mani nelle tasche degli italiani con un fortissimo aumento delle tasse senza fermare gli sperperi».

L'opposizione, insomma, non fa sconti. «Sulle Province e più in generale sui costi della

politica si fanno modifiche a chiacchiere», accusa Antonio Di Pietro leader dell'Mdv. «Il quadro dipinto ad Arcore è sconcertante - è il giudizio di Enrico Letta, vicesegretario del Pd - bandiera bianca sui tagli, alla politica e indefinitezza sul resto. Come farà l'Europa a prendere per buono un simile compromesso?». E non è finita. Il Pd salta sul freno imposto alle pensioni d'anzianità per regolare i conti con la Lega: «Bossi non ha difeso un bel nulla sulla previdenza - commenta l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano - la verità è che continua a difendere i grossi evasori fiscali».

Fin qui le reazioni alla manovra ter. Ma nel corso del



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

pomeriggio, quando era ancora in corso il vertice di Arcore fra Berlusconi, Bossi e Tremonti, il

Terzo Polo aveva convocato una conferenza stampa per presentare la propria contromanovra al testo della Finanziaria di Ferragosto.

Un'occasione utilizzata dal leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, per attaccare a fondo la Lega. «Siamo preoccupati - ha sottolineato Casini - Le misure sono pasticciate perché c'è un veto permanente di Bossi su tutte le riforme strutturali che si possono fare dalla previdenza, alle Province, alle liberalizzazioni. Corriamo il rischio di finire nel baratro». «Quella del governo - ha ribadito Francesco Rutelli dell'Api - è la manovra dell'aumento della pressione fiscale mentre le nostre proposte intendono favorire la crescita in modo organico».

Il pacchetto di emendamenti presentato dal Terzo Polo

(alla conferenza stampa era presente anche il senatore Nicola Rossi a titolo personale) prevede molti tagli alla spesa, una piccola patrimoniale, aiuti alle famiglie e

liberalizzazioni per la crescita. Se le proposte del Terzo Polo dovessero essere accolte integralmente la pressione fiscale si fermerebbe intorno a quota 42% del Pil invece di superare il 45% come previsto, dal testo presentato dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra, Pier Ferdinando Casini con Francesco Rutelli ieri durante la presentazione della contromanovra del Terzo Polo



Le proposte del Terzo Polo



Dal primo gennaio 2012 eliminazione delle pensioni d'anzianità e donne del settore privato a riposo a 65 anni



Abolizione delle Province con meno di 500 mila abitanti



Per le famiglie deduzioni fiscali fino a 3 mila euro



Riduzioni delle spese della Pubblica Amministrazione (in particolare le spese delle Regioni per la Sanità) di 16,4 miliardi nel 2012, 20 miliardi nel 2013 e 25 miliardi nel 2014



Trasformazione dei contributi a fondo perduto in crediti di imposta



Patrimoniale dello 0,5 per cento sui patrimoni superiori ai 10 milioni di euro



Asta per le frequenze tv



Accelerazione delle liberalizzazioni con il divieto di affidare senza gara i servizi comunali a società municipali



Riforma dell'organizzazione giudiziaria con revisione delle circoscrizioni giudiziarie; obbligo di rispetto delle udienze calendarizzate e notifiche civili tramite posta certificata

CONTINUA